

16.50 **PRIMI RISULTATI DELLA RICERCA: L'OGGETTO E GLI STRUMENTI**

Un paesaggio costruito: le "macerine" della costa di Amalfi

P. Peduto, Università degli Studi di Salerno, Centro Studi "N. Cilento" per l'Archeologia Medioevale

La Penisola amalfitano-sorrentina: tutela del paesaggio e "strumenti" per attuarla

E. Petroncelli, Università degli Studi di Napoli "Federico II", Facoltà di Ingegneria - Dipartimento di pianificazione e scienza del territorio

17.30 **COFFEE BREAK**

17.50 **PRIMI RISULTATI DELLA RICERCA: UNA POSSIBILE "NORMATIVA DI AUTOREGOLAZIONE"**

La tutela attiva del paesaggio: proposta di nuove "regole", di livello sovracomunale, comunale ed edilizio, e simulazione del loro impatto.

F. Ferrigni

18.30 **DIBATTITO**

Istituzioni invitate:

Comunità Montana Penisola Amalfitana
Sindaci e responsabili UTC dei Comuni della costiera Italia Nostra
Acquedotto consortile di Pontone
Consorzio Limoni IGP Costa d'Amalfi
Consorzio Irriguo Castello S. Nicola De Thoro Plano
Consorzio Irriguo Reginna Minor

19.20 **CONCLUSIONI**

Indicazioni per il prosieguo della ricerca e la sua possibile applicazione

F. Ferrigni

19.30 **FINE LAVORI**

Sabato, 20 marzo 2004

9.30 Riunione plenaria delle Unità di ricerca MIUR
11.00 Coffe break
11.30 Prosieguo riunione
13.00 Fine lavori

Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Facoltà di Ingegneria
Dipartimento di pianificazione e scienza del territorio

Polo delle scienze e delle tecnologie
Piazzale Tecchio - Napoli

tel. 0039 081 7682320 - fax: 0039 081 7682309
e-mail: ferrigni@unina.it

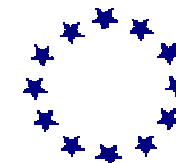
Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

tel. 0039 089 857669 - fax 0039 089 857711
<http://www.univeur.org>
e-mail: univeur@tiscali



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI "FEDERICO II"



CENTRO UNIVERSITARIO EUROPEO
PER I BENI CULTURALI

**PER UNA TUTELA ATTIVA
DEL PAESAGGIO**

Workshop ad inviti

nel quadro della Ricerca MIUR su
"Proposte Operative per il Paesaggio:
contributo all'applicazione delle Politiche Europee
per il Paesaggio"

Ravello, Villa Rufolo
19 - 20 marzo 2004

La CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO non si limita solo a ribadire il carattere antropico/culturale del paesaggio (“una determinata parte del territorio - così come è percepita dalle popolazioni – il cui carattere deriva da fattori naturali e/o umani e dalle loro interazioni”) ma raccomanda esplicitamente sia di “gestirlo in una prospettiva di sviluppo sostenibile al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali” sia di promuoverne la salvaguardia attraverso “azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi”.

Questa impostazione implica una profonda innovazione dei criteri di redazione e di formazione degli strumenti di governo delle trasformazioni del paesaggio. In effetti quello che oggi noi definiamo “paesaggio antropizzato” è il prodotto di trasformazioni antiche e continue che, per quanto imponenti siano state, quasi mai hanno avuto come fine unico l’interesse generale, anzi. Il contadino che ha speso giorni e giorni per spietrare il terreno in pendio della Liguria o della Costiera amalfitana, costruire i muri di sostegno e realizzare le terrazze lo ha fatto per avere più terra da coltivare, non certo per creare un paesaggio. L’analisi ecostorica del territorio mostra che anche se sono stati sempre gli interessi particolari ad orientare gli interventi di adattamento progressivo del territorio, si sono consolidati solo quelli che oltre a vantaggi per i singoli producevano benefici per la collettività. Il terrazzamento, ad esempio, costituisce una protezione straordinariamente efficace contro il dilavamento dei pendii.

Ciò che oggi appare “bello” in passato era anche (soprattutto) “conveniente”. Invece nei piani paesistici la salvaguardia del paesaggio è fondata quasi esclusivamente su limitazioni quantitative e prescrizioni morfologiche.

Certo, bisogna tramandare alle generazioni future un bene che è di tutti. Un paesaggio tutelato attira i turisti, con evidenti benefici per la collettività. La finalità è totalmente condivisibile, molto meno gli strumenti che dovrebbero conseguirla. Che fondamento tecnico-metodologico hanno i piani di tutela che, per salvaguardare gli esiti morfologici di innumerevoli azioni di trasformazione, ognuna capace di produrre un vantaggio immediato e diretto per chi ne sopportava il costo, propongono ai singoli il sacrificio di una “non-azione” in nome di vantaggi differiti, indiretti e di cui dovrebbero beneficiare altri?

Non c’è dunque da meravigliarsi se i piani paesistici non hanno generato una “cultura del paesaggio” della comunità. Anzi, se in molti casi sono percepiti come alternativi allo “sviluppo”, come ostativi di esigenze elementari (ad esempio, ampliare l’abitazione). Che, paradossalmente, spesso generano effetti opposti a quelli perseguiti. Ad esempio, nella Costiera Amalfitana il divieto assoluto di nuove edificazioni sta provocando la progressiva scomparsa delle antiche

cisterne (le “peschiere”), unici volumi legittimamente utilizzabili per realizzare una residenza.

Ripristinare il processo di produzione del paesaggio significa anche considerare la ricerca di vantaggi particolari come una risorsa supplementare del sistema, utilizzabile per orientare il comportamento dei vari attori verso gli obiettivi di interesse generale perseguiti dal piano. Altrimenti, gli interessi non soddisfatti non hanno altro sbocco che l’abusivismo.

Ma è oggi possibile definire norme e procedure che inducano tutti gli attori della trasformazione – proprietari imprenditori, amministratori, tecnici – ad operare solo quelle contemporaneamente convenienti per loro e compatibili con il contesto? Si possono formulare nuove “regole” che assicurino sia la tutela degli ambienti di pregio sia la continuità del processo di trasformazione? E, infine, come vanno costruiti e gestiti gli strumenti urbanistici di livello sovracomunale e comunale che permettano non solo di tutelare il paesaggio storico ma anche di continuare a “produrlo”?

La “Tutela attiva del territorio storico attraverso norme urbanistiche di autoregolazione” è l’obiettivo della specifica ricerca che il Dipartimento di Pianificazione e Scienza del Territorio dell’Università di Napoli “Federico II” ed il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello stanno svolgendo nel quadro della ricerca “Proposte operative per il paesaggio: contributo all’applicazione delle politiche europee per il paesaggio”, finanziata dal MIUR (Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca) e coordinata dal Dipartimento POLIS dell’Università di Genova.

Discutere i criteri e le prime formulazioni della normativa messa a punto per promuovere la tutela attiva del paesaggio della Costiera Amalfitana – anche attraverso la comparazione con le politiche di tutela attivate in Liguria – è l’oggetto del workshop PER UNA TUTELA ATTIVA DEL PAESAGGIO, di cui si allega il programma. Il WS costituisce anche l’occasione per testare nuove procedure per coinvolgere attori pubblici e privati nella tutela del territorio di pregio, un’azione polivalente, di salvaguardia del patrimonio culturale, di difesa del suolo, di sviluppo locale eco-compatibile. Al WS prenderanno parte le altre Unità di Ricerca che lavorano in 7 Università in tutta Italia ed i responsabili locali delle trasformazioni del territorio (Soprintendenza, sindaci, uffici tecnici comunali, associazioni locali). In preparazione del workshop verrà preventivamente fornita la documentazione sulle nuove regole proposte per rendere competitive le terrazze coltivate, per favorire il recupero di quelle abbandonate, per stimolare il riutilizzo ecologico delle peschiere, per consentire l’ampliamento degli edifici antichi finalizzato ad incrementare l’offerta ricettiva extra-alberghiera, per il recupero “conveniente” degli edifici moderni dissonanti, per l’inserimento nel paesaggio dei grandi manufatti rappresentativi e/o destinati a funzioni nuove (strutture congressuali, auditorium, ecc.).

Venerdì, 19 marzo 2004

15.00 **SALUTI**

Il paesaggio nella politica della C.M. “Penisola Amalfitana”

R. Ferraioli, Presidente della Comunità Montana Penisola Amalfitana

L’attività del CUEBC nella tutela del paesaggio

F. Cetti Serbelloni, Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

15.20 **LA RICERCA MIUR**

Alla ricerca della “norma” perduta: obiettivi e articolazione del Workshop

F. Ferrigni, Università degli Studi di Napoli “Federico II”, Facoltà di Ingegneria - Dipartimento di pianificazione e scienza del territorio

L’attuazione della Convenzione Europea: un impegno nazionale

A. E. Calcagno Maniglio, Università degli Studi di Genova, Facoltà di Architettura - Dipartimento di storia e progettazione dell’architettura del territorio e del paesaggio

Il paesaggio come patrimonio culturale e risorsa per lo sviluppo sostenibile: l’apporto del geografo alla tutela del paesaggio

M. Mautone, Università degli Studi di Napoli “Federico II”, Facoltà di Lettere e Filosofia -Dipartimento di Analisi delle dinamiche territoriali e ambientali

15.50 **LE ATTUALI POLITICHE DI TUTELA**

La pianificazione paesistica della Regione Campania

V. Russo, Settore Beni Culturali, Regione Campania

Il paesaggio nel PTP della Provincia di Salerno

G. Lambiase, Assessore al Territorio e alla Mobilità, Provincia di Salerno

L’azione della soprintendenza B.A.P.P.S.A.D. di Salerno

F. Prosperetti, Soprintendente ai B.A.P.P.S.A.D.

Un intervento di restauro paesaggistico nel Comune di Furore

G. Ricci, Comune di Furore

I terrazzamenti liguri: origine, evoluzione, problemi e prospettive.

A. Gherzi, Università degli Studi di Genova, Facoltà di Architettura - Dipartimento di storia e progettazione dell’architettura del territorio e del paesaggio